

Oggi 25 settembre 2007 presso il Ministero di Giustizia si è tenuto un incontro tra il sottosegretario Prof. Luigi Manconi e i rappresentanti, del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, dell'AUPI (Associazioni Unitaria Psicologi Italiani) ed di un gruppo di psicologi convenzionati con l'Amministrazione Penitenziaria per discutere della applicazione del Dlgs 230/99 che prevede il riordino della assistenza sanitaria penitenziaria ovvero il trasferimento degli operatori sanitari dall'amministrazione del Ministero di Giustizia a quella del Ministero della Salute. L'incontro è nato dalla fondata preoccupazione degli psicologi di restare isolati dagli altri operatori sanitari in quanto per loro non si prevede tale passaggio. Gli psicologi presenti alla riunione hanno sottolineato che le attività professionali che si svolgono nell'area "nuovi giunti" delle carceri ovvero attività clinico-diagnostica, sostegno e riabilitazione, non sono altro che attività sanitarie e che quindi non vi è dubbio circa la legittimità degli psicologi all'appartenenza a detta area. D'altronde il mancato passaggio all'équipe sanitarie dell'assistenza psicologica farebbe cadere un cardine della finalità stessa del Dlgs 230/99 che è quella di tutelare la salute psico-fisica del soggetto detenuto/internato al pari di qualsiasi altro cittadino.

Purtroppo da parte del Governo, pur enunciando un profondo convincimento sul fatto che le attività psicologiche siano attività sanitarie, vengono portate ragioni di natura economica e normativa che impedirebbero in questa fase il trasferimento dei compiti psicologici alla Sanità.

Ancora una volta siamo costretti a confrontarci con scarsità di mezzi e rigidità di norme che impediscono lo sviluppo e la piena affermazione della dignità della nostra professione, mentre nella realtà operativa ci vengono chiesti compiti sempre più delicati e di responsabilità per la salute dei cittadini.

È un nostro preciso impegno attivare ogni iniziativa utile (campagna stampa e altro) per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni circa i delicati compiti che la nostra professione svolge anche nel contesto penitenziario.